

LE PUBBLICAZIONI GIORNALISTICHE ITALIANE A FIUME

GIANFRANCO MIKSA

Fiume

CDU 070(450)(497.5Fiume)“1813/1945“

Saggio

Febbraio 2016

Riassunto: Il presente articolo – una sintesi del dottorato di ricerca *I giornali italiani a Fiume dal 1813–1945. Analisi e linee di sviluppo*, conseguito alla Scuola dottorale in Scienze Umanistiche dell’Università di Trieste – vuole essere una piccola immersione nella cultura fiumana della carta stampata, inteso a offrire un’immagine della grande mole di giornali italiani pubblicati nella città quarnerina nell’arco di due secoli. L’arte della cultura stampata a Fiume ha una storia ricca e molto interessante. Come ogni terra di confine, questa è stata il testimone di una lotta nazionale, economica e sociale che ha interessato la città lungo i secoli. Una tradizione più che centenaria che ha accompagnato la vita e l’evoluzione della città in periodi di grandi cambiamenti, diventando uno straordinario “libro di storia locale”.

Abstract: Italian press releases in Fiume-Rijeka - *This text, which is a gist of a doctoral thesis titled Newspapers in Fiume-Rijeka 1813-1945. Analysis and Development Trends, presented upon finishing the Doctoral studies of Humanities at the University of Trieste, aims at deepening the insights into the press culture of the city of Fiume-Rijeka, and make known a great number of Italian newspapers published in Fiume-Rijeka during almost two centuries. Just like any other border area, this one has also been marked by national, economical and social conflicts for many centuries. The long journalist tradition recorded the life and development of the city during the times of great changes, and thus it became a sort of an extraordinary “book about the local history.”*

Parole chiave / *Keywords:* Fiume, tipografie, giornali, quotidiani, *La Voce del Popolo*, *La Vedetta d’Italia*, *La Bilancia*, Emidio Mohovich / *Fiume-Rijeka*, *print shops*, *newspapers*, *diaries*, *La Voce del Popolo*, *La Vedetta d’Italia*, *La Bilancia*, *Emidio Mohovich*

Cenni introduttivi

Complessivamente sul territorio fiumano hanno operato, tra momenti di alti e bassi, di crisi redazionali e di grandi cambiamenti, diciassette stamperie. Tuttavia quelle che si sono occupate ininter-

rottamente della pubblicazione di giornali, riviste e libri sono solamente sei. È il caso delle stamperie dei Fratelli Karletzky, di Ercole Rezza, di Emidio Mohovich, di Pietro Battana, di Antonio Chiuzzelin e delle Tipografia de “La Vedetta d’Italia”. Tra queste magnifiche sei, il più produttivo è stata certamente lo Stabilimento Tipolitografico Fiumano di Emidio Mohovich che, spronato dalla sua creatura giornalistica, *La Bilancia*, ha caratterizzato tutto il secondo Ottocento e primo Novecento con la pubblicazione di volumi, periodici, riviste, almanacchi, annuari, lunari, atti e bollettini ufficiali, programmi di istituti di istruzione, come pure numeri unici e fogli volanti. Ed è stato proprio il suo intelletto a dettare l’orientamento culturale, sociale e anche politico dell’intero popolo fiumano nel corso dei svariati decenni. Mohovich, esattamente come gli altri tipografi, pubblicava sia opere in lingua italiana, sia in croato che in ungherese. Una grande babele che dimostra la convivenza di etnie e culture che hanno interessato la città. Da tutte queste stamperie nel corso del XIX e XX secolo sono state pubblicate decine di testate giornalistiche in lingua italiana. Trenta di queste ho avuto il piacere di analizzarle e di presentarle nel dottorato di ricerca. In questo articolo, invece, prendo in esame solamente quattro giornali. Quattro pubblicazioni che meglio hanno seguito e spesso anche alimentato i fermenti sociali e politici, la scena letteraria e quella artistico-culturale, apparsi a Fiume nel corso dell’Ottocento e Novecento. Queste sono *Notizie del Giorno*, *La Bilancia*, *La Voce del Popolo* e *La Vedetta d’Italia*.

Ma prima d’iniziare con l’analisi delle quattro pubblicazioni giornalistiche, intraprendiamo una veloce esplorazione lungo il percorso della cultura giornalistica fiumana estrapolando i momenti più rilevanti.

I giornali a Fiume nel primo Ottocento

La prima tipografia di Fiume fu fondata alla fine del XVIII secolo dai fratelli boemi Karletzky¹ che avevano imparato il mestiere da un

¹ Nel 1779 Lorenzo Karletzky, boemo, già aiuto del grande stampatore viennese Giovanni Tommaso de Trattner e, in seguito di Giovanni Eger di Lubiana, ebbe il permesso di aprire a Fiume una stamperia grazie al verbale capitanale del 24 luglio 1779. La prima opera uscite dall’officina furono la *Tassa medicamentorum*, libretti d’opera, regolamenti scolastici e mercantili. Dopo la morte di Lorenzo la stamperia passò ai figli Antonio e Francesco con il nome di Stamperia Fratelli Karletzky. Per buona parte del secolo dalla stamperia dei Karletzky uscirono numerose pubblicazioni, giornali e periodici quali *L’Eco del Litorale Ungarico* (1843-1846), *Studio e Lavoro* (1876-1879), *La rivista di Fiume* (1885-1888) oltre ad opere varie. Francesco Karletzky fu redattore di *Studio e Lavoro* per il quale egli stesso scrisse numerosi articoli. Altrettanto

maestro viennese e successivamente da uno di Lubiana. In realtà a Fiume due secoli prima era già presente la tipografia del vescovo di Modrusa, Šimun Kožičić Benja (Simone Begna 1460-1536) di Zara che, fuggendo dall'invasione turca, trovò rifugio nella città quarnerina intorno al 1531. Begna, nella sua tipografia, stampò prevalentemente canti sacri e altre pubblicazioni a carattere religioso con la scrittura glagolitica. Ma fu proprio dalla stamperia dei fratelli Karletzky che uscì, nel 1813, il primo giornale fiumano noto con il nome di *Notizie del Giorno* (1813-1814). Il foglio raccoglieva informazioni sugli ultimi avvenimenti della guerre napoleoniche. Secondo l'usanza dell'epoca il proprietario della tipografia che stampava il giornale e il caporedattore o redattore responsabile, erano la stessa persona². Questo primo organo di stampa rivolto alla popolazione fiumana che contava 8 mila abitanti, ebbe vita breve e solo dopo pochi numeri cessò di uscire. Successivamente occorrerà aspettare trent'anni per la comparsa di un'altra pubblicazione giornalistica. Siamo nel 1843, quando esce, sempre per mano della tipografia dei Karletzky, *L'Eco del Litorale Ungarico* (1843-1846). Il foglio, pubblicato fino al 1846, presentava principalmente notizie commerciali e marittime. Temi questi che, come vedremo, rappresentano una costante nella secolare tradizione giornalistica di Fiume. A esso ha collaborato pure lo storico e archeologo triestino Pietro Kandler.

I giornali a Fiume nel secondo Ottocento

Anche le pubblicazioni giornalistiche nella seconda metà del XIX secolo vertono tutte attorno al potenziale mercantile e marittimo di Fiume. Così, a undici anni da *L'Eco del Litorale Ungarico*, e precisamente nel 1857, esce dalla Tipografia di Ercole Rezza, *L'Eco di Fiume* (1857-1860). L'organo di stampa, esattamente come il suo predecessore, possedeva un'impostazione divulgativa a carattere commerciale. A seguire *L'Eco di Fiume* sono stati la *Gazzetta di Fiume* (1860-1862), *Giornale di Fiume* (1865-1871), il giornale bilingue italiano-tedesco *Gazzetta di Fiume – Fiumaner Zeitung* (1867) e *La Bilancia* (1867-1919). Ed è proprio

vale per *La Rivista di Fiume* della quale fu direttore. I Karletzky, dovettero cedere il posto al più moderno Stabilimento Tipo-litografico di Emidio Mohovich che dominerà l'editoria fiumana per il resto del secolo.

² Ilona FRIED, *Fiume città della memoria 1868-1945*, Udine, Del Bianco, 2001, pp. 165-166. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

quest'ultima creazione di Emidio Mohovich che diventerà il caposaldo del giornalismo fiumano. Nel 1867 la città vanta, infatti, ormai 13 mila abitanti. Lentamente inizia il suo sviluppo, vengono costruiti i primi teatri stabili, nascono le prime banche e industrie, vengono instaurati i primi collegamenti con altre città. *La Bilancia* che sarà testimone di tutto ciò, inizia la sua pubblicazione prima quale settimanale, poi settimanale politico di indirizzo liberale e filo governativo, per trasformarsi poi nel 1895 in quotidiano. Fu tra i giornali locali quello che sopravvisse per il periodo più lungo. Tanto da diventare la fonte più attendibile di informazioni legate alla città di Fiume e al suo porto ungherese. Un'altra "creatura" nata dalla Tipografia di Francesco Karletzky è stata *Studio e Lavoro* (1873-1875) che, dal momento della sua pubblicazione nel 1873, seguì con particolare attenzione gli avvenimenti economici e culturali della città fino al 1875. Dal 1881 appare *La Varietà* (1881-1896), organo di stampa particolarmente interessante perché attorno ad esso si sono raccolti un gruppo di intellettuali zaratini i quali diventeranno i principali fautori della scena giornalistica fiumana nei prossimi decenni. Seguirono altre testate effimere e non, quali *Fiume* (1882-1892), *Il Corriere di Fiume* (1883), *L'Operaio* (1884-1889), *L'Artiere* (1886-1888). Con l'avvicinarsi della fine del secolo, la stampa diventa terreno fecondo per gli scontri nazionalistici che vedono impegnati nello stesso calderone gli autonomisti, gli irredentisti, i filo-governativi e i sostenitori della causa croata della città. Nel 1889 nasce *La Voce del Popolo* (1889-1921) foglio che all'inizio aveva una dichiarata politica a favore dell'annessione di Fiume all'Ungheria e che diventerà poi il giornale degli autonomisti fiumani. Ossia quella parte politica che voleva una città indipendente o autonoma anche se inserita in un contesto statale. Alla fine del secolo troviamo ancora *La Gazzetta di Fiume* (1890-1891), foglio nato dalla Tipografia di Pietro Battara che riscontrò un certo successo tra i lettori. *La Difesa* (1897-1903, 1922-1924) è stato un altro organo propagandistico degli autonomisti fiumani, sottoposto spesso a sequestro da parte delle autorità ungheresi.

La Prima Guerra Mondiale

È *Il Popolo* (1902-1920) il primo giornale che appare a Fiume nel XX secolo. Nelle pagine del foglio venivano trattati i fatti e gli

avvenimenti salienti della città. Già dal 1907 iniziò la pubblicazione de *La Giovine Fiume* (1907-1910). Era il giornale che tutelava l'italianità di Fiume dagli attacchi del governo ungherese, dalle pretese del Partito croato di anettere la città al Regno della Croazia ma anche, in parte, di quelle dagli autonomisti italiani di Fiume, la cui politica dei cosiddetti *vecchi* non appagava quelle dei *giovani*. Con essa inizia il periodo dell'irredentismo fiumano. Una corrente nata nei fiumani a seguito delle rivendicazioni croate e ungheresi per la città. E per cui la sua origine va ricercata nella necessità di far opera di propaganda nazionale, spesso virulenta. A seguirla a due anni di distanza sarà *Il Corriere* (1907-1909) giornale democratico indipendente. Le idee di sinistra troveranno spazio nel periodico socialista *Il Lavoratore* (1909-1913), organo ufficiale del Partito socialista internazionale di Fiume, che si presenta come un importante documento della storia e dell'evoluzione del movimento operaio a Fiume. Un certo successo è stato registrato da *Il Giornale* (1912-1920) il quotidiano che ha affrontato questioni politiche, commerciali, marittime ed economiche della città quarnerina nell'ottica filo ungherese.

I giornali italiani nel periodo fascista

Il punto cardine della produzione giornalistica a Fiume tra il 1919 e il 1945 diviene lo Stabilimento tipografico de "La Vedetta d'Italia" (1919-1945), il cui omonimo e principale giornale diventa, in questo periodo, il maggiore e ufficiale strumento d'informazione della città. *La Vedetta* radunava tre creazioni giornalistiche precedenti – ossia *Il Popolo*, *Il Giornale* e *La Bilancia* –, che poco tempo dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, cessarono la pubblicazione. Il foglio era considerato come un battagliero organo patriottico di stampo irredentista e, successivamente, anche di carattere fascista. Altre pubblicazioni del primo dopoguerra e del periodo fascista sono *Yoga* (1920), *La Testa di Ferro* (1920), *La Nuova Riscossa* (1920-1921) e *Stile Fascista* (1941-1943). Tutte testate che contengono una sproporzionata dose di inneggiamento al culto fascista. Un giornalismo, a differenza di quello di Emidio Mohovich, che conosce momenti di grande chiusura a causa dell'ottica nazionalista di confine.

In definitiva, l'intera produzione giornalistica fiumana può essere intesa come il frutto di situazioni di grandi tensioni e momenti di slancio.

Capitoli gloriosi che prospettano una situazione di multiculturalità, di apertura e di complessità. Ma anche dei momenti di orripilante chiusura nei confronti degli altri. Tutto ciò si giustifica con la storia di una città posizionata all'estremo confine d'Italia, in un punto d'intersezione da cui si possono trarre massimi vantaggi ma anche dei grandissimi svantaggi. Quando il confine è più forte, più provinciale diventa la situazione. Quando, invece, il confine è più aperto, meno provinciale è il contesto. Le contrapposizioni nazionali non hanno fatto bene alla salute del popolo fiumano, anzi hanno prodotto solamente asfissie.

Prima di iniziare con le analisi dei giornali, vanno rilevate alcune note. Tutte le citazioni raccolte sono riportate rispettando la versione originale del testo. Quelle raccolte dai giornali d'epoca hanno spesso vocaboli, concordanze, forme grammaticali e sintetiche desuete o semplicemente erranee. Si prega quindi di prendere in considerazione questo fattore nella lettura del testo. Il materiale esaminato è quello che attualmente si trova alla Biblioteca Universitaria di Fiume, alla Società di Studi Fiumani a Roma – Archivio Museo storico di Fiume e, in parte, all'Archivio di Stato di Fiume.

NOTIZIE DEL GIORNO

Trisettimanale in 8° di 4 pagine a 2 colonne. Fiume, pubblicato nella stamperia dei Fratelli Karletzky. Dall'8 settembre 1813 al 1814.

L'otto settembre del 1813 usciva dalla stamperia dei Fratelli Karletzky il primo periodico in lingua italiana quale principale organo informativo della città di Fiume. Possedeva un formato modesto di soli 20,5x28 cm. Un formato molto simile a quello che oggi viene considerato un "Tabloid"³. "L'Avviso" in calce chiariva "Si avvertono li Signori Associati alle *Notizie del Giorno*, che le medesime sortiranno li giorni di martedì, giovedì e sabato, ed arrivando in questo intervallo qualche notizia straordinaria verrà questa sul momento comunicata mediante un foglio

³ Amleto BALLARINI, "Fiume dalla cronaca alla storia: da Notizie del giorno all'Eco del litorale ungarico: (1813 - 1848)", in *Fiume - Rivista di studi fiumani*, Roma 2006, vol. 26, pp. 41-66. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

separato”⁴. La tiratura si aggirava attorno alle 200 copie, tante per un città che all’inizio del XIX secolo contava attorno alle 8 mila anime. Il giornale fiumano vide la luce un mese prima della sconfitta di Napoleone a Lipsia e tredici giorni dopo il ritiro dell’ultimo soldato francese dalla città. Il contenuto del foglio era indirizzato a fornire le informazioni sulle guerre napoleoniche, e in particolare riportava i fatti salienti degli avvenimenti bellici di Toplitz e di Dresda. In realtà quasi tutto lo spazio disponibile del primo numero era dedicato alla guerra in corso, con particolare attenzione alla vittorie che l’esercito austriaco, russo e prussiano stavano ottenendo sull’esercito francese. Pur trattandosi del primo periodico fiumano non ebbe vita lunga e cessò di uscire poco tempo dopo dalla sua fondazione. Non sono presenti alcune notizie che confermino che il giornale sia durato più a lungo di una manciata di numeri. Né tantomeno la conferma che altre esperienze siano state intraprese nel fondare un giornale e che abbiano avuto un maggiore fortuna.

Come riporta lo storico Sergio Cella, *Le Notizie del Giorno* ebbe vita precaria e cessò la pubblicazione nel 1814. “Lo scarno notiziario delle Notizie del Giorno, ad eccezione di quello locale redatto da qualche



Giornale d'epoca conservato presso l'Archivio Museo storico di Fiume in Roma

4 *Notizie del Giorno*, n. 1, 8 settembre 1813.

oscuro e trasandato cronista, sembra derivato o tradotto dai giornali tedeschi di Vienna e di Zagabria o dai bollettini ufficiali dell'Armata. Esso rispondeva al desiderio dei cittadini di conoscere le incalzanti vicende dai fronti di guerra, e insieme all'interno delle nuove autorità di tessere l'apologia della Restaurazione austriaca. Ma l'opinione pubblica non aveva bisogno di questa modesta pubblicazione per essere guidata in questo senso, poiché l'occupazione francese a Fiume, come a Trieste non era vista con favore, soprattutto per l'impoverimento che aveva recato con il ristagno nel movimento del porto e nel traffico delle merci⁵. Infatti l'occupazione protratta fino al 1813 fu vissuta dai fiumani tragicamente. Da un lato perché costò cari ai cittadini con le tasse imposte. Dall'altra, invece, con gli ingenti danni al centro abitato provocate dalle cannonate dell'armata inglese contro l'occupante francese.

“La catastrofe dei mali sofferti dalla città di Fiume per quattro anni durante il ferreo regime francese, la continuazione di tale sistema durante l'ultima guerra e le straordinarie vicende politiche che ha subito questa popolazione, sono fatti che non abbisognano di prova. Fiume rassomiglia in oggi più ad un villaggio, senza industria e senza commercio, che ad una città libera, marittima e porto franco⁶. La città faticò molto a rialzarsi dal disastro che l'occupazione militare aveva provocato. Allora la città di Fiume contava poche migliaia di cittadini (circa ottomila), e per di più la maggior parte di questi era analfabeta o con nozioni basilari di lettura. Il risultato di questa situazione fu che il quotidiano, dopo una decina di numeri, cessò di uscire.

Nonostante ciò va rilevato che *Le Notizie del Giorno* segue di pochi anni altre pubblicazioni presenti nelle regioni dell'Alto Adriatico come quella di Zara (1806) e di Capodistria (1807) mentre le città di Gorizia (1774) e Trieste (1781) l'avevano preceduto di qualche decennio. Per tantissimo tempo si ignorava completamente l'esistenza del giornale. La sua comparsa, avvenuta durante l'allestimento di una mostra storico artistica sulla città di Fiume nel 1956 a Padova, si deve a un caso fortuito. La Società di studi fiumani a Roma è entrata in possesso del primo

5 Sergio CELLA, “Il primo giornale fiumano (1813-1814)”, in *Fiume*, Roma 1956, voll. 3-4, p. 199. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

6 Giovanni KOBLER, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, Trieste 1978, LINT, III, p. 93.

numero, uscito l'8 settembre 1813, e successivamente anche del sesto, pubblicato il 23 settembre del 1813. Questi numeri sono, oggi, le uniche copie esistenti, e sono custoditi nell'archivio della Società a Roma. Non è dato a sapere, però, quanti numeri siano stati complessivamente pubblicati. Dalle informazioni di testata, si deduce che la sua periodicità era trisettimanale.

LA BILANCIA

Giornale politico, commerciale, marittimo. Settimanale, presto divenuto quotidiano del pomeriggio, in formato di 4 pagine, a 5 colonne, 6 soldi; abbonamento annuo fiorini 16 per Fiume, 18 per la Monarchia, 24 per l'estero. Fiume, Tipografia Mohovich, poi Battara. Redattore responsabile Emidio Mohovich, poi Nossau, dottor A. Albertoni, A. Hodnih, M. Druscovich, Giovanni Marvin, Armando Odenigo. Dal 23 dicembre 1867 (numero di saggio) e 4 gennaio 1868 (primo numero regolare) al 1919. Tiratura media di 3000 copie con supplementi.

È questo il giornale più accreditato e diffuso a Fiume, con la vita più duratura, dato che uscirà fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, ossia per cinquanta anni mutando tono, indirizzo, composizione e formato, attraverso varie crisi redazionali. All'inizio, usciva una



Giornale d'epoca conservato presso l'Archivio Museo storico di Fiume in Roma

volta la settimana, il sabato. Dalla fine del 1870, il giornale inizia la sua pubblicazione quotidiana, escluse le festività. Ad accompagnarlo sarà la denominazione di “Giornale politico, commerciale e marittimo cotidiano”. Lo redigeva per ben trent’anni il brillante e operoso Emidio Mohovich che ne era pure il tipografo, fino alla morte avvenuta nel 1898. Suo era sempre l’articolo di fondo. La redazione era composta dal cronista Plinio Cortesi, dal traduttore dal tedesco Ernesto Brelich e dal corrispondente da Trieste P. M. Leporini e da altri giornalisti non di professione «ma piuttosto funzionari governativi o municipali come il notaio Nicola Gelletich, autore di opere giuridiche e vice segretario»⁷. Nel 1872, dopo due anni dalla fondazione, *La Bilancia* aumenta di formato e troviamo già qualche collaboratore interno (Zolfanelli), mentre il servizio d’informazioni si sviluppa con Coglievina che inizia a inviare le sue corrispondenze da Vienna e altre informazioni telegrafiche. Nel 1873 entra nella redazione quale cronista l’ex garibaldino Enrico Matcovich⁸ che combatté al fianco dei Mille per la conquista del Regno delle due Sicilie. Al Leporini e al Coglievina si aggiungono quali informatori A. Wasvary da Budapest, O. Hasseck da Trieste, Mario Lanza da Venezia e S. Fortini da Firenze. Nel 1873 un nome illustre entra a far parte del comitato redazionale. Questo è il giornalista, scrittore e librettista italiano nato a Zara, Arturo Colautti, che assunse le funzioni di redattore capo. Il primo luglio dell’anno seguente troviamo quale cronista de *La Bilancia*, Nereo Mayer⁹. Nel 1882 il giornale raddoppia il formato. Due anni dopo e precisamente a partire dal 22 settembre del 1884 viene a rinforzare la già cospicua schiera di redattori, Adolfo Pellegrini. Nel 1887 ai tanti corrispondenti che già contava *La Bilancia* viene ad aggiungersi Gaetano Feoli, le cui corrispondenze fanno sì che ad esse venga proibita la libera circolazione postale in tutta l’Austria. Nello stesso anno però in seguito ai passi fatti da Augusto Ziehy, allora governatore di Fiume, tale divieto viene revocato e permessa nuovamente la spedizione. Nell’anno 1890 ogni martedì, quale supplemento de *La Bilancia* si pubblica *L’Avvisatore*,

7 I. FRIED, “Fiume città della memoria 1868-1945”, cit., p. 166.

8 Enrico Matcovich, patriota dalmata, è stato direttore de *Il Dalmata: giornale politico, economico, letterario* stampato a Zara dal 1866 al 1916, nella tipografia Battara, ma anche de *L’Indipendente*, giornale che usciva a Trieste dal 1877 al 1923.

9 In nessuna relazione con il giornalista italiano Teodoro Mayer, fondatore del quotidiano *Il Piccolo* di Trieste.

foglio ufficiale del R. Governo marittimo. Francesco Kučinić invia, nel 1892 la corrispondenza da Istanbul. Il 22 gennaio del 1893 Adolfo Pellegrini abbandona la redazione de *La Bilancia* per entrare in quelle de *La Varietà* giornale del mattino edito dallo stesso stabilimento. Il 5 marzo 1893 muore Emidio Mohovich, il fondatore e per 30 anni consecutivi redattore e direttore de *La Bilancia*. Dopo la sua scomparsa il testimone delle direzioni passerà al figlio maggiore Vito che tuttavia muore nel 1903, a soli 39 anni. Le redini finiranno quindi nelle mani dei fratelli Ugo e Mario. In questo periodo il foglio subisce un'ulteriore trasformazione, viene pubblicato due volte al giorno: un'edizione del mattino e una serale. Nereo Mayer viene sostituito nella carica di caporedattore dal librettista, maestro di musica e avvocato, Azzo Albertoni¹⁰.

Costruito con cura, con un occhio rivolto sempre alle nuove tendenze mediatiche, *La Bilancia* diventerà il punto di riferimento per la città e per i suoi abitanti. Agli articoli politici e alla cronaca locale s'aggiungevano quelli di varia cultura con servizi e corrispondenze dall'estero che erano organizzati con piglio moderno. Una particolare attenzione era riservata ai bollettini di borsa e alle notizie di carattere economico. Non mancavano articoli di cultura generale e brevi romanzi d'appendice. Quest'ultima sezione era considerata all'epoca una carta vincente per attirare nuovi lettori. Il giornale lentamente si affermò, mentre la tipografia del Mohovich divenne la più importante della città. In essa, come vedremo, saranno pubblicati la maggior parte dei periodici fiumani del tempo. Il foglio, da settimanale che era all'inizio, divenne quotidiano nel '70. Trovò pure una certa diffusione a Trieste e nelle isole del Quarnero, in Istria e in Dalmazia. Fu per i giornali tedeschi, austriaci, ungheresi e croati la fonte prima e più autorevole di notizie fiumane.

La nascita e la concezione de *La Bilancia* ha il merito di aver radicalmente cambiato la cultura d'informazione in città. All'inizio, secondo l'usanza dell'epoca, il foglio si limitava a essere un mero strumento che registrava ciò che accadeva nella realtà. Successivamente con il tempo questo aspetto muta di tono, è inizia a provocare eventi riportando le dichiarazioni degli interessati o intervistati. Nasce così il caposaldo fiumano delle pratiche del giornalismo moderno: la citazione

10 "Numero straordinario per il 50.esimo anniversario. *La Bilancia*", Anno 50, n. 1, 1 gennaio 1917.

diretta della fonte come prova di attendibilità e obbiettività del giornalista. La creazione di Mohovich ha anche il merito di aver introdotto a Fiume, all'inizio del XX secolo, la prassi dell'edizione straordinaria in occasione di eventi di particolare rilevanza. Ma le novità che accompagneranno il foglio lungo i suoi cinque decenni sono tantissime. Il giornale è stato, infatti, tra i primi a raccogliere le notizie dal distretto di polizia, nelle aule dei tribunali, nelle strade e altri luoghi dove è accaduto il fatto. Nell'ultimo periodo del giornale sarà introdotta anche la pratica di richiamare l'attenzione del lettore sull'evento con titoli enormi, spesso da urlo.

Sopra la testata vi era la figura della bilancia, simbolo di giustizia ed equità che rappresenta la necessità di soppesare ogni situazione. Sotto, il moto *Giornale ebdomadario, umoristico e di varietà con illustrazioni* che con l'inizio degli anni '70 muterà in *Giornale Politico-Commerciale-Marittimo*, frase che condensa il proposito di stampa popolare rivolta a tutti. Questo aspetto non sarà proposto solamente attraverso il contenuto ma anche attraverso il prezzo del giornale, accessibile a tutti. Anche lo stile del linguaggio avrà la sua evoluzione, lenta ma inevitabile. Nel solo inizio la forma avrà un carattere letterario, che tende a essere alto, tuttavia spesso con eufemismi, formule burocratiche, forme letterarie desuete ed esagerate. Lo stile modificherà poi in quello giornalistico con frasi semplici, chiare, brevi ed equilibrate al servizio del lettore.

In fondo, sempre della prima pagina, nelle sezione "Appendice", venivano pubblicati feuilleton, tra i quali ricordiamo "Madamigella Tempesta per Amedeo Achard", "Le ultime ore di Gioachino Murat", "Un viaggio nella luna – Racconto fantastico di Alessandro Dumas Figlio", "Oreste e Pilade – Racconto umoristico tradotto dal francese", "Biografia di Francesco Deak", "Delitti di sangue – Romanzo tratto da antiche pergamene per Oscarre Montorio" e altri ancora.

Nel terzo anno di vita il giornale pubblica nelle sue appendici "La storia degli scocchi", scritta, come riporta il foglio, "dall'arcivescovo di Zara 'Minucio Minuci' e continuata magistralmente da quell'acuto ingegno di fra 'Paolo Sarpi'".

Seguiva nelle seconda pagine articoli di politica con le "Notizie della giornata" composta dalle sezioni "Interno" ed "Estero". A chiudere la pagina era i "Dispacci telegrafici della Bilancia". La terza si apriva con

le “Notizie locali”, rubrica che presentava spesso un intenso resoconto sullo stato di realizzazione della ferrovia di Fiume.

Come riportato prima al foglio collaborarono il garibaldino e avventuriero dalmata Enrico Matcovich che secondo alcune fonti ne è stato pure redattore¹¹, tuttavia dalle copie prese in analisi non è emerso nulla di ciò. Tra le schiere di collaboratori troviamo ancora il veglioto e storico dell'Istria, Giuseppe Vassilich, il pedagogo e promotore della vita culturale italo-ungherese a Fiume, nonché prezioso studioso del passato della città, Alfredo Fest¹². Fu proprio quest'ultimo ad avviare sulle pagine del giornale l'articolo editoriale che presentava gli avvenimenti politici dell'Ungheria. Nel corso degli anni produsse più di cento di tali articoli. Questa esperienza lo portò a fondare e dirigere, insieme a Sándor Kőrösi nel 1893, il settimanale di cultura e d'informazione



Giornale d'epoca conservato presso l'Archivio Museo storico di Fiume in Roma

11 Federico Augusto PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, Perugia, Regia Università degli Studi, 1937-XV, p. 55.

12 Alfredo (Aladár) Fest, è considerato tra i maggiori studiosi della storia di Fiume. Una figura altamente qualificata che parlava diverse lingue ed era mosso da un grande senso di amore per la sua patria, l'Ungheria. Nacque il 27 gennaio nel 1855 ad Eger. Cominciò gli studi nella sua città natale e li concluse all'Università degli Studi a Budapest, laureandosi in geografia e storia. La sua ricca produzione letteraria comincia quando ancora da studente universitario pubblicò una biografia su Cristoforo Colombo. Grazie al suo innato talento per gli fatti storici gli fu offerta dal Ministero la possibilità di avere una borsa di studio. Dopo aver studiato la lingua italiana, fu assunto presso il ginnasio di Fiume. Oltre ai suoi impegni scolastici prese parte attiva nella vita sociale ungherese e fiumana, non abbandonando però mai la sua attività di ricercatore e letterato. Le sue opere sulla storia (si occupava soprattutto della storia di Fiume e dintorni) e su vari argomenti di carattere letterario e culturale uscivano regolarmente sulle pagine delle diverse riviste e quotidiani fiumani. Ma Fest pubblicò anche libri come “I primi rapporti della nazione ungherese coll'Italia”, “Fiume all'epoca della prima guerra Napoleonica”, “Contributi per la storia della Pubblica Istruzione in Fiume” e altri.

Magyar Tengerpart (Litorale Ungarico), che fino al 1903 è stato l'unico foglio ungherese della città sull'Eneo. Alla *Bilancia* collaborarono pure lo scrittore, poeta e librettista zaratino Arturo Colautti nelle rubriche culturali, ma anche Niccolò Tommaseo. Sul linguista, saggista e scrittore sebenzano, immediatamente dopo la morte, il foglio riporta, dal numero 101 fino al 105, del maggio 1874, una serie di articoli in "Appendice", che celebrano la vita, le opere del Tommaseo con una attenta cronaca del funerale celebratosi a Firenze. Ecco un passo: "Una triste novella ci trasmise il telegrafo da Firenze: Nicolò Tommaseo è morto! Lo scrittore senza macchia alcuna, lo stilista sommo, il filologo senza rivali, il filosofo senza asprezze, il cattolico senza bigottismo, il patriota e il cittadino integerrimo e venerando non è più"¹³.

Sul giornale, nella terza pagina, comparivano pure gli atti ufficiali nell'apposita rubrica intitolata "Avvisi ufficiali del Magistrato Civico" e le ultime notizie concernenti l'attività della dieta fiumana in "Sunto della Rappresentanza municipale della Città di Fiume e suo distretto". Articoli che seppur non recano alcuna firma, sono da attribuire a Emidio Mohovich. Questa affermazione è sorretta dal fatto che il redattore della *Bilancia* è stato l'autore dell'opera "Fiume negli anni 1867 e 1868" che come riporta l'introduzione intitolata "Al lettore", «I tanti svariati ed importanti avvenimenti, che si succedettero in Fiume in seguito alla nomina del ministero ungarico avvenuta il 18 febbraio 1867, l'esserne stato io per la gran parte testimone oculare, l'opportunità di prendere conoscenza dei tanti scritti, articoli, discorsi che da quel tempo furono pubblicati; tutto ciò mi determinava a scrivere una fedele e dettagliata storia di un'epoca tanto memorabile»¹⁴.

Ad arricchire *La Bilancia* erano anche articoli di carattere medico-sanitario scritti per mano di Antonio Felice Giacich, quali "Sulla eccedente mortalità in Fiume", apparso sotto forma di saggio in diversi numeri del giornale. Non mancano le rubriche "Statistiche" con tabelle che riportavano il numero complessivo dei nati, morti e matrimoni a Fiume e nel suo territorio. E poi nella quarta e ultima pagina "Avvisi" di carattere pubblicitario con servizi e vendita di medicinali che assicurano cure per ogni malattia conosciuta. Anche qui *La Bilancia* è nuovamente

13 "Nicolò Tommaseo", *La Bilancia*, Anno VIII, n. 101, 5 maggio 1874.

14 Emidio MOHOVICH, *Fiume negli anni 1867 e 1868*, Fiume, Mohovich Ed., 1869, p. 3.

capostipite della prassi che vede la presenza crescente della pubblicità che spesso finisce per entrare nel solo articolo di cronaca. In questa sezione troviamo anche gli “Annunci”, tra cui proposte di matrimonio di ricchi possidenti che auspicavano ammogliarsi con ragazze fiumane o del litorale con la sola condizione che la futura sposa “conosca bene la lingua italiana”. Oltre alle recensioni su spettacoli musicali e altri servizi su eventi e incontri mondani, erano frequenti i pezzi di corrispondenza provenienti dal *Corriera di Zara* e dal *Corriere di Trieste*. Spesso l’intera terza pagina era illustrata con macchiette e fatti di vita quotidiana, tra cui “Figurini della Bilancia”, “Diritto e rovescio”, “Di palo in frasca” e altri, ad opera di A. Sciarra e C. Mosca.

Purtroppo con la fine del mese di dicembre del 1918 termina la catalogazione delle copie esistenti alla Biblioteca Universitaria di Fiume (Sveučilišna knjižnica Rijeka). Neanche negli istituti equivalenti di Zagabria e Trieste, come anche alla Società di Studi Fiumani in Roma, non ci sono copie dell’anno decimonono. Non è quindi possibile riportare gli avvenimenti che succedettero da questo momento in poi. *La Bilancia* cessò di uscire molto probabilmente già all’inizio del 1919. Le cause che portarono alla sua soppressione non sono note. Finisce così l’avventura del quotidiano fiumano con la più lunga distribuzione, sempre al servizio del lettore. Una macchina informativa che è riuscita a raccogliere attorno a se cronisti, scrittori, intellettuali e altre gente comune. Un foglio che, con i suoi contenuti e forme, è stato un prezioso e brillante testimone delle vite della città, dei cambiamenti vissuti della società fiumana e dell’emergere della classe borghese. In definitiva uno strumento che ha dato l’impressione di difendere i cittadini contro gli abusi da parte del potere.

LA VOCE DEL POPOLO

Giornale quotidiano, poi politico, in formato di 4 pagine. Sussak, Tipografia Glavan, poi nel 1890 a Fiume nella Tipografia di Antonio Chiuzzelin & C., poi G.A. Dobrovich, P. Battara, G. Fronza, successivamente nella Tipografia Minerva e infine in quella propria. Direttori R. Pillini. A. Chiuzzelin, S. Aranyos., G. Fronza, E. Marcuzzi. A. Hodnig. Dal 3 novembre 1889 al 16 aprile 1915. Ripresa nel 1921. Tiratura di oltre 2000 copie.

La Voce del Popolo venne fondata il 3 novembre 1889 a Sušak al “Tiskarski Zavod” di Mate Glavan. Sušak all’epoca era la città, a maggioranza croata, divisa dall’Eneo (o Fiumara), che apparteneva al Regno di Croazia, a sua volta dipendente dallo stesso Regno d’Ungheria. Il foglio, pur essendo stampato a Sušak, veniva venduto e distribuito a Fiume. La prima impostazione era a carattere culturale. Tuttavia la fortuna de *La Voce del Popolo* è legata alla figura di Antonio Chiuzzelin¹⁵. Nato a Zara nel 1839, arrivò da giovanissimo a Fiume dove venne impiegato in qualità di “compositore” alla Tipografia di Emidio Mohovich. Dopo aver raggiunto il necessario tirocinio lavorativo e conseguito un certo capitale, fondò la propria casa editrice dal nome “Stabilimento Tipografico A. Chiuzzelin e Co.,” alla cui direzione rimase per 15 anni. In base al



Giornale d’epoca conservato presso l’Archivio Museo storico di Fiume in Roma

15 Oltre a pubblicare nella sua stamperia *La Voce del Popolo*, Antonio Chiuzzelin ha stampato pure la rivista *Vita Fiumana* (1896-?) e l’organo propagandistico degli autonomisti fiumani *La Difesa* (1900-1903). In lingua italiana ha pubblicato pure diversi volumi tra cui “L’insegnamento del conteggio elementare” (1890) di Cosimo Batestin, “Vittime dell’Amore” (racconti originali, 1890) di Carlo Schlemmer e “Discorso-programma del conte B. candidato deputato al Parlamento Ungarico tenuto nella sala dell’Hotel Deak il giorno di domenica 24 gennaio” 1892 (1892) di Teodoro Bathàny. Antonio Chiuzzelin morì a Fiume nel 1904. Nel necrologio apparso su *La Voce del Popolo* venne descritto come «uomo attivo, onesto, di tempra robusta, di mente equilibrata, noto e stimato nella nostra città. Entrato in possesso del nostro giornale, nei primi tempi, lottò con energia virile, con costanza indomita, per la sua esistenza a poco a poco, con assiduo progresso la rese interprete sincero e perciò ascoltato dell’opinione pubblica, la reale voce del popolo. Fu uno di quegli uomini che devono tutto a se; alla loro intelligente e perseverante operosità, allo sprezzo delle fatiche, alla coraggiosa intraprendenza di gravi imprese che impongono lotta imperterrita, lotta che deve finire colla vittoria o colla morte. Il lavoro fu il suo ideale, a questo diede tutte se stesso, e dal lavoro sagace ebbe grandi e belle compiacenze. Di esemplari costumi, parco, temperamente, spesso stoico; era orgoglioso della indipendenza, che aveva saputo così valorosamente conquistare. Probo, cortese, godeva la stima e l’amicizia di moltissimi cittadini che né apprezzavano le non comuni qualità».

contratto del 6 novembre 1889, Chiuzzelin si associò con l'imprenditore fiumano Stefano Aranyos che fin dal 1867 era impiegato nella Tipografia Mohovich. I due soci acquistarono i macchinari del "Tiskarski Zavod" di Mate Glavan a Sušak che pubblicava proprio *La Voce del Popolo*, trasferendoli già dal mese di gennaio del 1890 a Fiume¹⁶. Assieme alle attrezzature venne acquistato anche il giornale. Infatti, con l'edizione di venerdì 3 gennaio 1890, *La Voce del Popolo* cambia nell'occhiello del titolo della testata, il luogo di pubblicazione che da Sušak divenne Fiume. Da subito Chiuzzelin inizia a redigere il foglio mutando l'impostazione da giornale culturale a quotidiano politico¹⁷.

Dai numeri presi in visione la nuova dicitura "Giornale politico quotidiano", dopo le copie del 1899 in cui è assente, è già presente in quella dell'anno 1902, ma in quelle del 1904 è completamente inesistente. Molto probabilmente questa assenza è dovuta al fatto che il giornale non era riuscito a riscuotere la licenza di giornale politico, a causa dei suoi continui attacchi al governo e alla politica dell'Ungheria. Questo foglio che all'inizio aveva una dichiarata politica a favore dell'annessione di Fiume all'Ungheria, diventerà il giornale degli autonomisti fiumani. Ossia quella parte politica che desiderava una città indipendente o autonoma anche se inserita in un contesto statale. Attorno al foglio si riuniranno i fautori dell'autonomismo fiumano.

Ma veniamo all'analisi del foglio, per il quale purtroppo non è possibile tracciare un quadro integrale, poiché alla Biblioteca Universitaria di Fiume, sono consultabili solamente alcune annate (soprattutto quelle di fine secolo) mentre quelle degli ultimi anni (dal 1909 al 1914) non lo sono. Sono consultabili, invece, alcuni articoli specifici (per l'occasione in forma digitale) legati alla storia della città.

Il trasferimento a Fiume de *La Voce del Popolo* nello "Stabilimento Tipografico A. Chiuzzelin e Co.", viene annunciato ai lettori con un avviso dei recenti cambiamenti nell'edizione dell'8 gennaio 1890. In esso viene illustrata anche la nuova (futura) forma di giornale politico. Il foglio

16 Miroslava DESPOT, *Pokušaj bibliografije primorskih novina i časopisa: 1843.-1945*, Rijeka, Geografija-Etnologija-Ekonomija-Saobraćaj-Povijest-Kultura. Zbornik, Zagreb, 1953, p. 614. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

17 Irvin LUKEŽIĆ, *Književno povijesne vedute*, Nova Istra, Istrarski ogranak Društva Hrvatskih Književnika, Pula, 2010, p.67. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

pubblicava ogni giorno una ricca rubrica di telegrammi che riguardavano la politica europea e interna dello Stato. Il giornale politico era arricchito anche da una estesa cronaca cittadina. Mentre per il pubblico femminile era riservato in appendice la rubrica “I peccati della sartorella” ma anche una scelta dei più commoventi e romantici racconti dell’epoca. All’inizio a comporlo erano le rubriche “Notizie Telegrafiche”, “Notizie Marittime”, “Cronaca Locale”, “Notizie Varie”, “Comunicati”, “Cronaca di Trieste”, “Arrivi e partenze delle ferrovie” e la parte letteraria con “L’Appendice”, “Intorno al Globo” e altre sezioni. Lo stile era estremamente ricercato e ricco, ma di facile comprensione e lettura. La prima pagina era riservata a una rassegna della notizie internazionali più interessanti. Una parte affrontava pure gli avvenimenti che interessavano direttamente la città, con articoli “L’influenza ci manda... all’altro mondo”, “L’influenza anche sugli animali”, “I diritti degli operai”. Nella seconda e terza si proseguiva nel riportare notizie riguardo la politica cittadina, pubblicando parecchi articoli a sfondo sociale e umanitario. Sono notizie che, per l’interesse, la stranezza, singolarità e la carica emotiva, evocano il vissuto individuale nel lettore. La quarta pagina del giornale era interamente dedicata alla pubblicità e annunci vari come quelle de “La fonderia Metalli di Matteo Skull in Fiume”, “Luxardo – Maraschino di Zara”, “Farmacia Arciduciale di Giovanni Prodam” e altri ancora che con la fine del secolo saranno arricchiti pure da interessanti accorgimenti grafici.

Nel 1904 il foglio assume di nuovo l’indicazione specifica di “Giornale quotidiano” tralasciando quindi la parte “Politica”. Le cause di ciò sono da ricollegare al mancato ottenimento della licenza politica che veniva conseguita dietro il pagamento di una tassa all’ufficio governativo. Purtroppo, a causa della scarsità di informazioni, non possiamo con certezza dedurre cosa provocò tale cambiamento. Possiamo, invece, presupporre che il quotidiano, a causa delle sue posizioni ideologiche e politiche, si sia inevitabilmente creato della inimicizie a livello governativo, cosa che non ha certamente facilitato la concessione della licenza. A confermare tale supposizione sono i tanti articoli apparsi nel corso del 1904 dove il quotidiano fiumano era costretto a difendersi in aula tribunale. Ad esempio nell’edizione del 9 agosto 1904, è riportato l’articolo “La ‘Voce del Popolo’ sotto processo”, apparso nella rubrica “Corriere Giudiziario – In Tribunale”. Il giornale di cui all’epoca è

editore Angelo Martich, è incriminato dalla Procura di Stato per una serie di testi nei quali la redazione si occupava di questioni prettamente politiche con giudizi acerbi e violente critiche contro il Regio Governo Ungarico e la sua pubblica amministrazione. Gli articoli, oltre una ventina nel corso del 1904, sono stati inseriti nel quotidiano senza aver prima versato l'apposita cauzione voluta della legge sulla stampa. Pertanto il Tribunale di Fiume condanna il proprietario Angelo Martich a una multa di 1500 corone. Nel dicembre dello stesso anno *La Voce del Popolo* è nuovamente sotto giudizio. Gli fatti della seduta sono ancora una volta riportati nella rubrica "Corriere Giudiziario – In Tribunale", con l'articolo "Nuovo Processo alla 'Voce del Popolo'" e in altri successivi dove gli lettori vengono informati delle condizioni a cui il giornale deve attenersi per non imbattersi nella censura governativa e delle frequenti multe alla redazione e al proprietario del quotidiano per aver comunque pubblicato articoli di carattere politico. In quest'ottica volta a capire la scena giornalistica fiumana è molto adatta la ricostruzione che offre lo storico Edoardo Susmel, animatore dell'irredentismo fiumano, nel suo libro "Antonio Grossich. Nella vita del suo tempo 1849-1926", per il periodo 1904-1905: "Il governo introduce la polizia di confine. Riccardo Zanella bolla col marchio della vigliaccheria il governatore conte Wickenburg, il quale minaccia di reagire, ma poi.... se ne dimentica. *La Voce del Popolo*, che tutti i giorni porta degli articoli violenti contro il governo usurpatore, viene regolarmente sequestrata. Campagna ancora oggi bella a leggersi per la vivacità delle frasi, la ricchezza delle argomentazioni, lo sfavillio della polemica, la suggestività degli appelli e quelle finissima ironia ch'era un'arma formidabile contro le autorità governative. È abolita la libertà di stampa, perché è abolito il pensiero dei cittadini. Non si deve parlare, scrivere, protestare: chi protesta è colpito; ed è facile colpire i ribelli, poiché la città è piena di spie"¹⁸. Tra i collaboratori del giornale si distingue con i suoi articoli un certo "dr.X", autore di "Letterati fiumani", "Fra le carte antiche. Diritti e privilegi di Fiume". Assieme agli articoli spesso venivano riportate alcune poesie di Pietro Pilepich.

Con il mese di aprile del 1915 termina la raccolta in possesso della Biblioteca Universitaria di Fiume. Le pubblicazioni del foglio nel

18 Edoardo SUSMEL, *Antonio Grossich. Nella vita del suo tempo 1849-1926*, Edizioni Fratelli Treves, Milano-Roma, 1933, XI, p. 53.

periodo bellico furono segnate da una profonda crisi nel giornalismo, sia per le restrizioni imposte dalla censura (*La Voce del Popolo* veniva stampata con l'indicazione "Edizione censurata" sopra la testata), sia per le difficoltà nel rifornimento della carta (a comporlo era solamente una pagina). Dalla ricerca bibliografica emerge che il quotidiano venne soppresso nel 1919 per essere poi ripreso nel 1921 e abolito nello stesso anno¹⁹.

"La Voce del Popolo" dal 1944 in poi

"... a tutti quegli articoli velenosi, falsi, apparsi sulla *Borba*, sulla *Voce del Popolo*, chissà dove ancora". È un piccolo passo del romanzo "Alla Cieca" di Claudio Magris (Milano, Garzanti, 2005) che attraverso la dolente figura di Salvatore Cippico riassume gli orrori di Goli Otok, il tristemente noto carcere politico del Maresciallo Tito. Il passo di Magris viene citato per indicare come all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, *La Voce del Popolo* divenne un organo politico del governo comunista della Jugoslavia. Attraverso cui venivano smascherati coloro che non erano in linea con l'ideologia del partito e considerati pertanto come possibili "nemici del popolo".

Ma andiamo per ordine. Il foglio fu ripristinato nel 1944 dal Partito Comunista Jugoslavo mentre si stava ancora combattendo la guerra partigiana contro il nazifascismo. Nelida Milani e Roberto Dobran, nel volume "Le parole rimaste – storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento" (Fiume, EDIT, 2008) scrivono che *La Voce del Popolo*, il cui primo numero porta la data del 27 ottobre 1944, nacque "in bosco" con un formato di 22 x 23 cm: "Installatasi nella tipografia de *La Vedetta d'Italia*, prese a uscire regolarmente dall'inizio del maggio 1945 a Fiume, dove si pubblica tuttora, unico giornale quotidiano in lingua italiana, uno dei simboli più evidenti della stessa Comunità nazionale italiana. Uno dei principali artefici ne fu Eros Sequi"²⁰.

Giacomo Scotti, letterato e storico di Fiume, ricorda: "*Quando il discorso cadeva sulla lotta partigiana, Sequi si commuoveva. Fosse*

19 M. DESPOT, *Pokušaj bibliografije primorskih novina i časopisa*, cit., p. 614.

20 Nelida MILANI e Roberto DOBRAN (a cura di), *Le parole rimaste – storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, EDIT, Fiume, 2008, Vol. I, p. 77.

l'anniversario del quotidiano La Voce del Popolo da lui fondato nel bosco sul finire di novembre del 1944, o di altri giornali e pubblicazioni varie in lingua italiana, oppure un convegno sull'attività culturale svolta dagli italiani nel corso della Resistenza nell'ex Jugoslavia, Eros Sequi era immancabilmente presente per documentare, ricordare, testimoniare, per dire che bisognava cercare in quella lotta i nostri blasoni. L'episodio sul quale tornava spesso era il suo arrivo alla baracca, in un bosco del Gorski Kotar, nella quale aveva sede, insieme alle redazioni dei giornali ed altre pubblicazioni con la stella rossa, la Sezione regionale di propaganda del movimento partigiano per l'area istro-quarnerina. Vi trovò il milanese Andrea Casassa, che aveva ereditato dal pugliese Vincenzo Gigante, poi ucciso dai nazisti a Trieste nella Risiera di San Sabba, il compito di redigere le pubblicazioni in lingua italiana. Dopo Libertà uscito nel 1942-43, da parecchi mesi veniva pubblicato piuttosto regolarmente Il Nostro Giornale destinato alle popolazioni dell'Istria e, di tanto in tanto, qualche numero di Lottare destinato ai combattenti italiani sparsi nelle varie formazioni partigiani operanti all'interno della Jugoslavia. Quando si arrivò a novembre del 1944 fu deciso di aggiungere un giornale destinato quasi esclusivamente a Fiume, La Voce del Popolo. Andrea Casassa si sentiva male e toccò a Sequi prendere il posto di redattore capo, rimboccandosi le maniche e scrivere. Fu così suo il numero primo, come fu la sua firma a tenere a battesimo la prima edizione di quel giornale uscito da una normale tipografia a Fiume appena liberata dai tedeschi nel maggio 1945. Su La Voce come su Il Nostro Giornale, ancora all'epoca del "bosco", trovarono posto anche i modesti parti letterari di qualche combattente – versi, racconti e simili – insieme a qualche poesia e racconto dello stesso Sequi. Al quale si devono pure i primi numeri di riviste quali furono Noi giovani e La donna istriana, uscite anch'esse al ciclostile, preannunciando il quindicinale Vie giovanili e il periodico Donne che vedranno la luce subito dopo la vittoria”²¹.

La sua fondazione venne accompagnata dal dichiarato intento di intercettare la larga fascia di cittadini ancora filo-autonomisti in città, manipolandoli però al fine di spingerli ad approvare l'annessione della

21 Giacomo SCOTTI, “Eros Sequi, tra impegno civile e passioni letterarie”, in *La Battana*, nn. 151-152, EDIT, Fiume, 2004.

città alla Jugoslavia di Tito. Nei pochi numeri usciti durante gli ultimi mesi di guerra, si distinse per il suo linguaggio particolarmente virulento proprio nei confronti dei vecchi autonomisti fiumani, considerati dei vili attendisti nonché fascisti camuffati. È da notare che, all'ingresso dei partigiani jugoslavi in città, fra i primi trucidati vi furono tutti i capi del partito autonomista, noti antifascisti.

Fiume fu, infatti, “liberata” il 3 maggio dagli jugoslavi, che avviarono immediatamente un’intensa campagna di epurazione. I partigiani uccisero nelle prime ore di occupazione della città i vecchi capi del partito, dei quali una buona parte fu schiettamente antifascista. Dall’entrata nella città delle truppe jugoslava (3 maggio 1945) fino al 31 dicembre 1947 il numero di italiani uccisi ammonta a 652, a cui va aggiunto un altro numero di vittime non esattamente identificabile per mancanza di riscontri certi.²² Oggidì *La Voce del Popolo* è il quotidiano degli italiani dell’Istria e di Fiume. Il quotidiano è tuttora esistente ed è organo dell’Unione degli Italiani di Slovenia e Croazia.

Anche se condivide lo stesso nome c’è una marcata discontinuità rispetto al docile strumento di propaganda degli anni di dittatura comunista o con quello autonomista di inizio secolo. Ha ancora la propria sede a Fiume, pubblica articoli in lingua italiana ed è letto dagli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana residente in Croazia e Slovenia, essendo di proprietà della casa editrice EDIT di Fiume. Nel 2010, ha assunto la dicitura “*Fondato nel 1889. Esce ininterrottamente dal 1945*”. *La Voce del Popolo* è attualmente guidata da Roberto Palisca, nella funzione di caporedattore, impiega una trentina di giornalisti e altro personale, la maggior parte dei quali nella redazione centrale a Fiume, altri in quella di Pola e in uffici di corrispondenza nell’Istria croata e in quella slovena. Esce tutti i giorni della settimana eccezion fatta per la domenica. Ai suoi lettori il quotidiano offre un’informazione che va dalla politica interna ed estera, alla cultura, allo sport, alle cronache locali. Ed è soprattutto su queste ultime che va posto l’accento, come pure sulla vita e le attività della comunità nazionale italiana organismo autoctono,

22 Amleto BALLARINI e Mihael SOBOLEVSKI, *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) / Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939.-1947.)*, Società di Studi Fiumani Roma - Hrvatski Institut za Povijest Zagreb, Roma 2002, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale degli archivi.

da secoli insediato nell'Istria e nel Quarnero.

LA VEDETTA D'ITALIA

Quotidiano politico in formato di 4 e 6 pagine a 6 colonne. Un numero 10 centesimi, abbonamento annuo lire 20. Tipografia di Emidio Mohovich poi propria con il nome di Stabilimento tipografico de *La Vedetta d'Italia* S.A.. Fondata da Armando Hodnih (Odenigo). Direttore Iti Bacci, Armando Odenigo, Giulio Benedetti, Nino Host Venturi, Giovanni Miceli, Arnaldo Viola e Osvaldo Ramous. Dal 27 agosto 1919 al 2 maggio 1945. Tiratura del primo numero: 14 mila copie.

Presentato da Antonio Grossich come uno “strumento di battaglia nella lotta combattuta da Fiume per la sua unione politica all'Italia. Nella sua cronaca scorre come sangue vivo la vita di Fiume, tessuta di trepidazioni e di amarezze, di passione e di fede, di speranze e di ardimenti sublimi; le pagine de *La Vedetta d'Italia* dimostrano ciò che può l'opera d'un giornale quando è animata da una grande idea. *La Vedetta d'Italia* denunciò per prima il tradimento che gli alleati avevano ordito contro la libertà di Fiume; e suonò la diana quando scoccò l'ora della riscossa. Il suo primo direttore fu Iti Bacci, cui succedettero Armando Odenigo, Giulio Benedetti, Clemente Marassi, Giovanni Miceli; ma essa ebbe la collaborazione attiva di tutti gli scrittori fiumani non ultima quella di Gabriele d'Annunzio che dettò articoli memorabili. *La Vedetta d'Italia* disse nel suo primo numero la parola d'ordine che non poteva essere che una sola: perseverare”²³.

Le sorti di questo foglio, considerato quindi come un battagliero organo patriottico di stampo irredentista e successivamente anche di carattere fascista, è legato alla figura di Iti Baccich²⁴. Egli, infatti, sin

23 Edoardo SUSMEL, *Antonio Grossich*, cit., pp. 174-175.

24 Iti Baccich nacque a Sušak (la città divisa da Fiume dall'Eneo) il 15 luglio 1892 da Eugenio e da Isolina Gilardelli. Compì gli studi a Firenze, ove conobbe fra gli altri Scipio Slataper e fu con lui tra i fondatori della sezione fiorentina della “Trento e Trieste”. Fu tra i maggiori sostenitori dell'annessione di Fiume all'Italia. Con la fine dell'impresa dannunziana il Baccich, riprese e terminò all'università di Macerata gli interrotti studi di giurisprudenza e si avviò quindi all'attività forense nello studio del noto avvocato S. Bellasich. Iscritto all'Associazione nazionalista italiana, rappresentò Fiume nel Comitato centrale e al V congresso nazionalista, tenutosi a Bologna (aprile 1922). Costituitasi la federazione fascista fiumana, il Baccich ne fece tosto parte: subito dopo la “marcia su Roma”, anzi, fu con I. Stiglich delegato di essa per accompagnare a Roma A. Depoli, commissario con pieni poteri dello Stato di Fiume, che si recava da Mussolini per chiarire la situazione. I delegati fascisti pare fossero da Mussolini invitati a tenere calma la turbolenta federazione locale. Dopo l'annessione di Fiume all'Italia, il Baccich rappresentò la città alla Camera dei deputati, essendo stato eletto per la XXVIII legislatura il 24 marzo 1929. Dall'ottobre 1930 al

dal marzo 1919 con alcuni concittadini fiumani aveva progettato la fondazione di un nuovo giornale quotidiano, che fosse al tempo stesso espressione della corrente favorevole all'annessione all'Italia e organo di stampa di buona informazione. Il giornale fu in effetti fondato col titolo significativo e lapidario *La Vedetta d'Italia*, da Armando Odenigo (Hodnig²⁵), che ne fu anche direttore, e da Iti Baccich²⁶. Ma per realizzare un proprio giornale occorre una propria tipografia. In tale necessità venne costituita alla seduta generale del 9 novembre 1919, la società per azioni dello Stabilimento tipografico de *La Vedetta d'Italia* S.A. (Società anonima). L'ente tipografico venne iscritto nel registro il 2 dicembre dello stesso anno con indirizzo Via XXX Ottobre²⁷. Il capitale iniziale ammontava a duecento mila lire e vantava pure l'apporto diretto dello Stato italiano. L'amministrazione della S.p.A., era composta da Silvino Gigante (presidente), Attilio Prodan (vice presidente), Iti Baccich, Umberto Gaglione, Riccardo Gigante, Arturo Chiopris, Armando Odenigo, Nino Host Venturi, Antonio Mattessich, Edoardo Susmel e Armando Serdoz. Successivamente, la tipografia e redazione de *La Vedetta* vengono trasferite in Via Ciotta 19. Nel 1942, il capitale dell'ente tipografico ammontava a ottocento mila lire. L'ente ha esercitato la

dicembre 1931, essendo segretario del partito nazionale fascista G. Giuriati, ricoprì la carica di vicesegretario del partito e, per lo stesso periodo di tempo, ebbe anche la presidenza del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Trasferitosi a Roma, continuò a restare in contatto con Fiume anche per la carica di presidente dei Cantieri navali del Carnaro. Nel 1943, dopo la caduta del fascismo e la successiva liberazione di Mussolini dalla prigionia, non aderì al ricostituito partito fascista e, trovandosi a Fiume, fu sospettato di attività contraria ai Tedeschi e incarcerato; liberato per l'intervento del fratello Icilio senatore del regno, lasciò definitivamente Fiume. Morì a Roma l'11 gennaio 1954.

25 Armando Odenigo (Hodnig) nasce a Fiume il 9 settembre 1885 da Antonio e Ersilia Sillich. Nel 1905 Odenigo, allora ancora Hodnig, è tra gli ispiratori della "Giovine Fiume", la prima associazione irredentistica fiumana. Nel 1910 assume la direzione del giornale *La Bilancia*. Nel 1914 è consigliere alla Rappresentanza municipale, sciolta dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Nel marzo del 1915 varca clandestinamente la frontiera e raggiunge Roma per arruolarsi volontario nell'esercito italiano. Sempre in quell'anno pubblica per l'editore Treves di Milano "L'Ungheria e i Magiari nella guerra delle nazioni", mentre nel 1916 per l'Istituto geografico De Agostini esce "L'Europa etnico-linguistica" e nel 1918 "La guerra europea fino all'intervento italiano". Tornato a Fiume nell'estate del 1919 fonda con Iti Bacci *La Vedetta d'Italia* che dirige fino al novembre del 1920, fino a quando Gabriele D'Annunzio lo invia a Roma in qualità di delegato della Reggenza italiana del Carnaro presso il governo italiano. Entra in diplomazia nel 1928, dapprima come console a Breslavia, poi primo segretario d'ambasciata a Varsavia. Nel 1935 è console prima a Graz, poi a Tolone fino all'entrata dell'Italia in guerra. Nel 1942 viene trasferito ad Amburgo e successivamente a Bucarest con patenti di ministro plenipotenziario. Nel settembre 1944 è arrestato dai sovietici e tenuto per sei anni nelle carceri moscovite (la Lefortovskaja, la Butvjskaja e la Lubjanka). Odenigo narra gli anni di prigionia in un volume pubblicato nel 1955 dall'editore bolognese Cappelli, "Prigioni moscovite". Muore a Milano il 24 luglio 1969.

26 Salvatore SAMANI, *Dizionario biografico fiumano*, Venezia 1975, pp. 104-106. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

27 Irvin LUKEŽIĆ, "Riječki bibliopolis", in *Dometi*, 1993, voll. 5-6, p. 81, traduz. di G. M.

propria attività fino al giugno del 1944²⁸. Lo stabilimento e i macchinari saranno confiscati il 3 maggio del 1945 dai nuovi governati di Fiume che cambiarono il nome nella versione croato italiana di “Narodna Štamparija – Tipografia del Popolo”.

Il primo numero de *La Vedetta* usciva il 27 agosto 1919: il Baccich fece parte del consiglio di direzione. Il giornale contribuì considerevolmente, con gli articoli e le corrispondenze e con l'azione personale di singoli collaboratori, prima a preparare l'impresa di D'Annunzio e a sostenerne poi il governo in Fiume. Il Baccich agli inizi di settembre fu l'autore di una serie di articoli apparsi sulla *Vedetta* con notizie che riguardavano la sistemazione della questione adriatica. Argomenti che suscitavano all'epoca negli ambienti filo-annessionisti grande impressione. Il giornale del 3 settembre lanciava in un editoriale un appello all'unione di tutti i Fiumani, dimenticando le contese interne, col programma di “Fiume all'Italia”, programma fatto proprio dalla Unione nazionale italiana, partito costituitosi in città in quei giorni e di cui il manifesto – firmato anche dal Baccich – usciva su *La Vedetta* l'11 settembre; nei giorni seguenti creava, con articoli antirinunciatori e pubblicazione di lettere di soldati già di stanza nella città, un clima di vigilia d'armi. Con l'entrata del Vate in città, ed essendo stato inviato a Roma in missione l'Odenigo, la direzione del giornale restò temporaneamente al Baccich negli ultimi mesi del 1919. Grande fu l'apporto del Baccich – e anche successivamente al ritorno dell'Odenigo – a dare al giornale lo stampo nazionalista, di accesa polemica filoitaliana che finiva per sfociare in violenta avversione al presidente statunitense Woodrow Wilson e agli alleati, al governo di Francesco Nitti e più tardi a quello di Giovanni Giolitti, al socialismo e al parlamento, oltrepassando di gran lunga i termini di un appassionato dibattito per il destino della città. Anche D'Annunzio stesso si servì della *Vedetta* per svariati suoi proclami e a essa fecero capo ben presto esponenti nazionalisti del Regno, di varia gradazione, tanto che nell'elenco dei collaboratori ai primi di gennaio 1920 figuravano fra gli altri Sem Benelli, E. Corradini, F. Coppola, S. D'Amico, L. Federzoni, R. Forges Davanzati, A. Marpicati, G. Preziosi, A. Rocco, L. Tancredi, ecc. E il Baccich era indicato nel novembre 1919

28 Ibid.

da Mario M. Martini, che gli dedicava il volume “La passione di Fiume” (Milano 1919), quale preminente fra gli scrittori della “Vedetta”; G. Giuríati nelle sue memorie lo ricorda come colui che dalle colonne del giornale interpretava e propagandava il pensiero del Comandante”²⁹.

In sintesi, il programma del giornale verte attorno alla difesa della secolare italianità di Fiume, intesa proprio come una “Vedetta d’Italia” alle soglie dell’Oriente europeo. Il motto del giornale è “perseverare, quelle del cronista lavorare, cioè diversa espressione dello stesso concetto; ma fatto con l’animo di cui vuole essere presente e costante come l’onest’uomo ch’è convito di poter far bene”.

Nei primi mesi del giornale escono numerosi articoli dove la redazione richiede per i fiumani il diritto all’autodeterminazione con articoli intitolati “Voci di rinuncia per Fiume e la Dalmazia”, “Fiume all’Italia e il porto alla Lega?”, “I soliti 14 punti, meno qualcuno”, “Se Wilson fosse... Napoleone”, “I provvedimenti decretati a Parigi per Fiume”, “Contro tutto e contro tutti Fiume difenderà fino all’ultimo il suo diritto”.

Il 12 settembre 1919, quando Gabriele D’Annunzio con un gruppo di circa 2.600 ribelli del Regio Esercito – i Granatieri di Sardegna – da Ronchi, presso Monfalcone, entrò a Fiume, per proclamarla annessa al Regno d’Italia, *La Vedetta* nell’edizione di domenica 14 settembre, intitola il foglio “Tutto l’esercito verso l’estremo lembo della patria”, seguito dagli articoli “Gabriele d’Annunzio si sostituisce nel comando ai generali di Fran. Sav. Nitti”, “Il fatto compiuto”, “L’apoteosi: 12 settembre 1919”. Durante tutto il mese settembrino il foglio prosegue nell’informare la situazione che vige a Roma riguardo Fiume: “Nitti rifiuta di parlare di Fiume”, “La capitale d’Italia è sul Quarnero, non sul Tevere”, “208 codardi riaffermano fiducia al Governo – Ma Fiume né contratta né vacilla: resiste e resisterà”, “F.S. Nitti, nuovo dittatore d’Italia, scioglie la Camera e convoca i comizi per soffocare la questione di Fiume nelle contese elettorali”, “Le preste ‘minacce’ inglesi non erano che un falso di Nitti” e “Noi abbiamo diritto ad una patria e questa non può essere che l’Italia”. Una situazione che si prolungò per tutto l’anno

²⁹ Alberto MONTICONE, “Iti Bacci”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 5, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1963. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

successivo, fino ai tragici fatti del “Natale di Sangue”. Il 6 novembre del 1919, il foglio pubblica l’intervista “Combatteremo soli contro l’iniquità e l’ingiustizia” di Leone Kochnitzky realizzata a Gabriele D’Annunzio, che sarà poi pubblicata anche dal *Independence Belge* di Bruxelles. Il musicista e letterato belga è stato legato all’amicizia (e alla susseguente inimicizia) con Gabriele D’Annunzio, con il quale condivise l’esperienza dell’impresa di Fiume. *La Vedetta* non mancava, a seconda della gravità e importanza dei fatti, di pubblicare delle edizioni straordinarie (o edizioni supplemento, come venivano chiamata dalla redazione) che accompagnavano la regolare pubblicazione del giornale. Spesso utilizzava degli accorgimenti grafici per esaltare ulteriormente il peso della notizia. Infatti, nell’edizione del giorno dopo ai fatti del “Natale di sangue”, il giornale viene listato a lutto in quanto narra i tragici episodi del giorno prima e pubblica un violentissimo manifesto di Gabriele D’Annunzio agli italiani, nel quale dopo aver assicurato che «nessuno passerà se non sopra i nostri corpi», termina con queste parole: “Nel Natale di sangue, Fiume rinasce: si dona al sacrificio come un’ostia immortale su cui la patria italiana, così disperatamente amata, dovrà versare le lacrime sue più amare, ròsa da un rimorso senza tregua”.

Svariati servizi speciali vengono dedicati alla Jugoslavia del periodo postbellico con rubriche speciali “Noi e i jugoslavi” e “Dalla Jugoslavia” dove venivano pubblicati articoli quali “Il nuovo governo jugoslavo salvato a stento”, “Le elezioni e i jugoslavi”, “La Jugoslavia verso il federalismo” e altri.

La seconda pagina, con la rubrica “Cronaca fiumana” e successivamente “Cronaca di Fiume” era interamente dedicata agli avvenimenti che accadevano in città. La terza, invece, al mondo economico con la rubrica “La Vedetta Economica” che però veniva alternata spesso da “La Vedetta Sportiva”. Oltre agli avvenimenti politici ed economici, il giornale dedicava ampio respiro alle notizie d’attualità e agli avvenimenti culturali con novità, apprendimenti e anche corrispondenze del mondo teatrale e letterario. Tra i collaboratori vi erano nomi quali Attilio Depoli³⁰, Riccardo Gigante, Edoardo Susmel, tutti nomi

30 Attilio Depoli nacque a Fiume nel 1887. Laureato in lettere alla Facoltà di Budapest con una tesi sul dialetto fiumano, è stato il più giovane preside di liceo italiano di Fiume. Irredentista convinto, con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e l’intervento italiano venne internato come sospetto politico

legati alla storiografia fiumana e ferventi animatori dell'irredentismo fiumano³¹. Fin dai primi numeri *La Vedetta* è sotto la morsa della censura imposta dal governo austroungarico. La redazione del giornale reagisce lasciando degli spazi bianchi, sopra i quali è riportata la parola "Censura" oppure riproducendo, le parti contese, con caratteri indecifrabili. Ricca pure la parte letteraria con di solito diverse opere letterarie presentate nelle sezioni "Il romanzo della 'Vedetta'", "La novelle della 'Vedetta'" e "Pagine Femminili". La regolare pubblicazione del quotidiano era arricchita pure dai supplementi *Fiume agricola*, *Bollettino quindicinale della Cattedra ambulante di agricola per la Provincia del Carnaro*, e da *La Vedetta d'Italia del lunedì* (1941–1944).

La Vedetta d'Italia nel periodo bellico

Il giornale in questo lasso di tempo, dal 1939 al 1945, è spesso ripieno di enfasi propagandistica, dalla quale trasudano ansie, paure, speranze, terrore e gioia per eventi che si sono susseguiti per oltre sei lunghissimi anni e che hanno profondamente segnato alcune generazioni. *La Vedetta*, alle notizie dei soldati impegnati al fronte affianca quelle dei civili sottoposti a bombardamenti, rastrellamenti, rappresaglie, fame, borsa nera, deportazioni, sfollamenti, ferimenti e morte. Le tragiche notizie di guerra si alternano alle piccole notizie di cronaca. Nel gennaio del 1944, Fiume viene devastata da bombardamenti continui effettuati dagli aerei Alleati, una trentina di incursioni per un totale di una cinquantina di ore, a cui sono seguiti scenari di desolazione e di distruzione. L'edizione del giorno dopo, esce con articoli, "Un attacco terroristico di aerei nemici sulla nostra città", "Sei bombe sull'ospedale civile", "Eroi civili", "Un manifesto dell'autorità germanica".

Tra i nomi più interessanti che hanno collaborato con *La Vedetta d'Italia* un posto particolare lo assume certamente il poeta e letterato

nel campo di concentramento ungherese di Kiskunhalas insieme alla moglie. Costretto nel '17 a vestire l'uniforme venne inviato al fronte russo. Fece ritorno a Fiume solo alla fine del conflitto. Pubblicò diverse opere di grande valore storico: "Il diritto storico ed etnico di Fiume di fronte alla Croazia" e "Il confine orientale di Fiume e la questione del Delta della Fiumara". Durante il periodo fascista è stato alto commissario della Slovenia per l'Istruzione. Grande studioso della Storia del Risorgimento, ottenne la cattedra di Storia contemporanea dell'Università di Genova. Fu anche tra i fondatori della Società di studi fiumani e collaborò alla rivista *Fiume* con notevoli contributi, quali la fondamentale "Bibliografia storica fiumana" e il saggio "Fiume durante le guerre venete di Massimiliano". Morì a Genova nel 1963.

31 Sergio CELLA, "Attilio Depoli", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39. Il saggio ha fornito dati e notizie interessanti che ho adoperato in questo articolo.

fiumano Osvaldo Ramous. La sua collaborazione col quotidiano in qualità di critico teatrale e musicale risale agli inizi del 1929. Ma solamente nel 1930 venne assunto come redattore, funzione che ricoprì fino al 1942, anno in cui venne licenziato dall'allora capo dell'Ente Stampa, Carlo Scorza, con la motivazione generica di "riduzione del personale". Il suo nome aveva iniziato ad acquisire una discreta fama di poeta fin dagli anni Trenta, collaborando alle riviste *Termini*, *L'Italia Letteraria*, *Il Meridiano* e *La Tribuna di Roma*. Nel 1944, nonostante la consapevolezza dell'inevitabile arrivo dell'esercito jugoslavo, e dietro la sollecitazione delle autorità cittadine, Ramous assunse l'incarico di redigere "La Vedetta d'Italia". Ricoprì tenacemente la funzione di direttore fino all'occupazione di Fiume da parte dell'esercito jugoslavo. Ramous non subì nessuna ripercussione per il periodo passato a dirigere *La Vedetta*, anche perché davanti ai nuovi governanti di Fiume, furono prese in considerazione le dichiarazioni degli amici e colleghi di lavoro del 1945 in cui dichiarano, con tanto di firma, la sua correttezza e l'antifascismo. Sembra inoltre, secondo alcune testimonianze, che Ramous fornisse di nascosto carta e altro materiale di redazione ad alcuni amici dei partigiani. Carta che veniva utilizzata poi per volantinaggio antifascista.

Dopo cinque anni e mezzo della più sanguinosa e violenta guerra nella storia dell'umanità, la Germania – premuta ad Est dai Russi e ad Ovest e Sud dagli Anglo-americani – cede, malgrado l'accanita resistenza di soldati e civili, e in Italia con essa crolla la Repubblica Sociale Italiana, che era nata dalla liberazione di Mussolini ed era supportata dalle truppe germaniche con cui aveva collaborato in azioni deprecabili. La pubblicazione della testata si chiude proprio sotto la direzione di Ramous, il 18 aprile. Complessivamente nel '45 erano usciti 90 numeri. Già dall'inizio di febbraio il foglio aveva mutato formato, riducendo la tradizionale dimensione. Anche le 4 pagine che caratterizzavano il foglio prima della guerra venivano ridimensionate a una sola. Nel primo numero del nuovo anno è assente anche il tradizionale editoriale con il quale vengono annunciati gli obiettivi e delineati i nuovi propositi della testata. Tutto ciò sta a indicare come era ben chiara la situazione che andava a delinearsi per il Terzo Reich ma anche per Fiume. Sono giorni decisivi per gli eserciti che si affrontano, per i partigiani che incalzano

tedeschi e repubblichini, per la popolazione sottoposta a rastrellamenti, bombardamenti e fame. Sono anche giorni decisivi per i grandi protagonisti: la morte di Roosevelt, il suicidio di Hitler e di Eva Braun, la fine tragica e ingloriosa di Mussolini e di molti gerarchi del Fascismo. È in tale cornice cessa di uscire *La Vedetta d'Italia*.

SAŽETAK

TALIJANSKE NOVINSKE PUBLIKACIJE U RIJECI

Ovim se člankom, koji je sažetak doktorata stečenog na Doktorskim studijama humanističkih znanosti Sveučilišta u Trstu s disertacijom naslovljenom *Talijanske novine u Rijeci od 1813. do 1945. Analiza i pravci razvoja*, žele produbiti saznanja o riječkoj kulturi tiskanog novinarstva i prikazati veliki broj talijanskih novina objavljenih u Rijeci tijekom gotovo dva stoljeća. Tekst prikazuje novinske publikacije kao obična svjedočanstva, iako tiskovine u Rijeci u 19. i 20. stoljeću nisu samo izvještavale o zbivanjima već su često poticale društvena i politička previranja, kao i literarnu i kulturno-umjetničku scenu u gradu. Kao i svako drugo pogranično područje i ovo je bilo obilježeno nacionalnim, ekonomskim i društvenim borbama tijekom više stoljeća. Dugogodišnja novinska tradicija je pratila život i razvoj grada u razdoblju velikih promjena i tako je postala izvanredna „knjiga o lokalnoj povijesti“. Riječko novinarstvo je izvještavalo o velikim i malim zbivanjima svojih sugrađana, o strahovima i brigama običnih ljudi, bilježeći najvažnije trenutke u životu zajednica.

POVZETEK

ITALIJANSKE ČASOPISNE PUBLIKACIJE NA REKI

Namen pričujočega članka – povzetka doktorske disertacije *I giornali italiani a Fiume dal 1813–1945. Analisi e linee di sviluppo*, opravljene na Doktorski šoli za humanistične studije Univerze v Trstu – je kratak pregled kulture tiskanih medijev na Reki; ponuja podobo velikega števila italijanskih časopisov, ki so v tem kvarnerskem mestu izhajali v obdobju dveh stoletij. Besedilo predstavi časopisne publikacije kot tista pričevanja, ki so spremljala in pogosto tudi napajala družbena in politična vrenja ter književno in kulturno-umetniško prizorišče na Reki v devetnajstem in dvajsetem stoletju. Umetnost tiskane kulture na Reki ima bogato in zelo zanimivo zgodovino. Kot vsako obmejno ozemlje je bilo tudi to območje priča nacionalnega, ekonomskega in družbenega boja, ki je skozi stoletja vplival na mesto. Več kot stoletna tradicija, ki je spremljala življenje in razvoj mesta v obdobjih velikih sprememb, je postala izredna »knjiga krajevne zgodovine«. Reško novinarstvo je namenjalo prostor majhnim in velikim dogodkom svojih ljudi, strahovom in skrbem navadnega človeka ter ob tem beležilo najpomembnejše trenutke v skupnostih.